

Appunti informatica

Appunti informatica

Concetti fondamentali

Definiamo come **complessità computazionale** di un problema la complessità dell'algoritmo più efficiente in grado di risolvere tale problema; non è necessario esibire un simile algoritmo, è sufficiente dimostrare che un tale algoritmo esiste e che tale è la sua complessità computazionale.

Informazioni generali sul C

La versione attuale di C è quella chiamata **C17** pubblicato nel 2018. In generale la storia del C parte negli anni 70 con lo sviluppo di *UNIX* con il piccolo linguaggio chiamato **B**. Nel 1973 venne chiamato C e poi 1989 divenne **C89** e poi con tutti i suoi successori chiamati **C90**, **C95**, **C99**, **C11** e **C** ma in realtà queste informazioni sono superflue. Naturalmente il C è un linguaggio a basso livello perchè è molto vicino al linguaggio macchina. Inoltre il C è un linguaggio compilato che, a differenza di un linguaggio interpretato ha la necessità di avere un compilatore che trasforma il codice sorgente in azioni eseguibili per la macchina.

La particolarità del linguaggio C (ma anche di altri), è che sono **compilati**, ovvero eseguiti da un compilatore che traduce il codice sorgente in linguaggio macchina per ottenere un risultato. Inoltre, è un linguaggio **imperativo** (sequenziale), dove il concetto di oggetto ed istanza non esistono e dove tutti i problemi possono essere risolti con funzione **do**, **for** **if** ecc. Caratteristica importante del linguaggio sono i **puntatori**, ovvero variabili che contengono l'indirizzo di memoria di un'altra variabile permettendo di accedere direttamente a una locazione di memoria.

Il linguaggio presenta diversi pregi come:

- **Efficienza** data dai puntatori e dalla gestione della memoria;
- **Tipizzazione** dove ogni variabile ha il suo tipo ;
- **Basso livello** permette di produrre un codice finale più compatto ed efficiente;
- **Portabilità** permette lo sviluppo e il successivo passaggio da una macchina all'altra, Le debolezze invece sono:
- Alta probabilità di errore nei programmi;
- Programmi difficili da capire a causa della flessibilità del linguaggio
- Difficoltà nella modifica perchè non è sempre considerata la manutenzione

Per lo sviluppo ci si basa su un compilatore, delle **librerie run-time** e almeno un file sorgente. Ogni file sorgente viene compilato e reso file oggetto che, grazie a dei set di librerie eseguiti in contemporanea, servono ad avere un unico file eseguibile. Il file eseguibile è dato dal **Linker**,

ovvero un processo che unisce tutti i file oggetto (ottenuto dalla compilazione dei files), codice delle librerie esterne e **start-up code** (codice necessario al sistema operativo).

C sintassi

PER LE FUZIONZIONI SCORRI FINO ALLA FINE DEL PDF

Nella header o, le prime righe vengono introdotte le librerie che si andranno ad usare durante il nostro programma. Per libreria definiamo un insieme di funzioni già stabilite che possono essere utilizzate semplicemente richiamandole.

Sotto la dichiarazione delle variabili possiamo anche usare il comando **#define** che permette di definire sia delle costanti con **DEFINE CONST 5** oppure puoi dichiarare delle pseudofunzioni con il define. Queste funzioni si chiamano **Espressioni condizionali**, un esempio è: **DEFINE Max(a,b)(a > b ? a : b)**. Questa funzione permette trovare il massimo valore tra due numeri casuali. Nella header di un codice sorgente troviamo tutte istruzioni con carattere iniziale **#**, questo perché sono informazioni sviluppate dal **pre-processore**. Questo pre-processore controlla le prime righe di codice e, se trova una libreria, sostituisce la riga `#include <stdio.h>` con tutto il codice della libreria presente nelle directory. Se invece andassimo a mettere sotto le librerie questa definizione `#define Cifre 9` assegneremo alla stringa *Cifre* il valore 9. Un altro modo di dichiarare costanti è tramite il tipo **const** che, se usato nel main o anche come variabile globale, crea una variabile **read only** che non può essere modificata dall'utente finale.

Nella scrittura in C per la lettura da tastiera dobbiamo utilizzare la *scanf* per prendere dati in input e, nel caso di caratteri si usa il *getchar* per il singolo carattere. Ecco alcune istruzioni base:

- **scanf**("%tipo", &nome_variabile).
- per la **printf** invece è: **printf**("testo %tipo", nome_variabile)
- simile alla **printf** abbiamo il **puts** che ha la stessa sintassi della **printf** ma manda a capo la stringa successiva.

Le operazioni di input, output ed errore sono gestite dai **canali standard (standard streams)**, ovvero tutti quei collegamenti tra il programma e l'ambiente operativo in cui viene eseguito. I canali sono 3, ovvero

- **standard input stdin**
- **standard output stdout**
- **standard error stderr**

Un po' di comandi

- Il comando `system("PAUSE")` permette di avere l'output con **cmd** e non tramite il terminale dell'ide che si sta usando.
- `goto etichetta` permette di saltare pezzi di codice e di andare a una specifica etichetta (label) senza che vi sia una condizione effettiva.

- `return valore` permette di dare come ritorno un valore in base alla dichiarazione del tipo della funzione, questo perché una funzione senza un `return` non può avere fine. Per esempio il `main` ha sempre bisogno di un `return 0` perché nella dichiarazione è di tipo `int`, quindi deve restituire un intero alla fine. Altre funzioni, come quelle di tipo `void`, non hanno bisogno di un `return`.

Printf

Nella **printf** possiamo usare delle costanti aggiuntive per dare un formato alla stringa finale come ad esempio:

`printf("valore di n = %4d", n)` darà come risultato un valore allineato a destra di almeno 4 cifre.

La stessa cosa ma con un `-` ci darà l'allineamento a sinistra `printf("valore di n = %-4d", n)`.

Se invece andassimo a mettere questa notazione `printf("valore di n = %4.2d", n)` otterremo un output di almeno 4 caratteri e, nel caso di un intero, tanti zeri quanti ne servono per arrivare a 4 cifre. Con un float invece il valore dopo il punto indica il numero di cifre dopo la virgola.

Tipologie di dati e variabili

Ogni tipo può avere dei vincoli aggiuntivi per la rappresentazione del dato. Questi sono: **Long, short, signed e unsigned**.

Tutti i tipi di dati sono:

Tipo	Descrizione	Grandezza
%d	intero	2 Byte
%i	intero	2 Byte
short int %i	intero corto	2 Byte
long int %i	intero lungo	4 Byte
unsigned int %i	intero senza segno	2 Byte
unsigned long int %i	intero lungo senza segno	4 Byte
%c	char	1 Byte per carattere
unsigned char %c	carattere senza segno	1 Byte
%s	stringa	Dipende dalla grandezza
%f	float	4 Byte
%f	double	8 Byte
%lf	long double	10 Byte
%g	float senza 0 alla fine e in notazione scientifica	2 Byte
%o	intero ottale	2 Byte
%x	intero esadecimale	2 Byte

Tipo	Descrizione	Grandezza
%p	puntatore	
%[^\n]s	per prendere in input una stringa con gli spazi	

Nota bene che in C ogni float viene gestito come un double, per questo l'istruzione `float n = 4.5f` è un rafforzativo per la variabile stessa.

Una funzione utile per vedere quanti bit occorrono per i tipi oppure per una specifica variabile è **sizeof()**, che restituisce la grandezza in bit.

Abbiamo una divisione dei tipi di dato utilizzabili in C. I più importanti sono quelli **scalari**, perchè i valori che li compongono sono distribuiti su una scala lineare, su cui si può stabilire una relazione di ordine totale. Questi tipi sono i puntatori, i tipi enumerativi e quelli aritmetici. Per definizione la **variabile** è l'individuazione di una certa area di memoria mediante un nome simbolico. Ogni variabile viene inserita nella RAM. Ogni variabile porta con se 2 valori, L-value e l'R-value. Il primo permette di vedere il valore dell'indirizzo di memoria ed è immutabile. Il secondo è il valore assegnato alla variabile che può cambiare

In informatica, **word (parola)** è un termine che identifica la dimensione nativa dei dati usati da un computer. Una word è un gruppo di bit di una determinata dimensione che sono gestiti come unità da un microprocessore. La dimensione (o lunghezza) della word è un'importante caratteristica dell'architettura di un computer. Le architetture dei PC sono delle word, e possono essere a 32 o 64 bit. Queste avranno gli stessi registri ma con grandezze diverse, così come la grandezza delle variabili sarà diversa.

Per informazioni sull'ASCII visita le dispense di architetture degli elaboratori

In C non esiste il tipo booleano (boolean), per questo un semplice controllo su un flag va fatto con `if(x)` dove si controlla il valore di x e, in caso ci fosse un numero diverso da 0 la condizione si verifica, altrimenti restituisce un valore falso.

Quando parliamo di **variabili** dobbiamo tenere presente la zona di codice dove queste vengono inizializzate e usate. Queste variabili lavorano tramite delle regole che permettono a ogni variabile di lavorare su una determinata porzione di codice e si chiamano **scope**. Lo scope permette di poter inizializzare più variabili con lo stesso nome in parti di codice diverso. Nel caso di variabili locali possiamo creare più variabili con stesso nome in funzioni diverse. Attenzione che non è possibile fare la stessa cosa con variabili globali. Ogni variabile viene memorizzata sullo stack di memoria che permette alla CPU di lavorare in fase di running. Questo avviene solo con variabili editabili, ma se usassimo una variabile di tipo static, ovvero che non può cambiare di valore, questa verrà inserita in una **locazione di memoria permanente** per tutta la durata del programma.

Una variabile globale può essere utilizzata anche su altri file se si aggiunge la parola **extern** `extern`
`int Valore`.

Operatori

Molti sono gli operatori in C che possono migliorare la lettura e scrittura del codice. I più comuni sono:

Tipo	Descrizione
<code>+=</code>	addizione del valore a sinistra con quello a destra
<code>-=</code>	sottrazione del valore a sinistra con quello a destra
<code>*=</code>	moltiplicazione del valore a sinistra con quello a destra
<code>/=</code>	divisione del valore a sinistra con quello a destra
<code>++a</code>	incremento di 1 prefisso e restituisce il valore
<code>a++</code>	restituisce e incrementa di 1 postfisso
<code>--a</code>	decremento di 1 prefisso e restituisce il valore
<code>a--</code>	restituisce e decrementa di 1 postfisso
<code>^</code>	Xor logico
<code>~</code>	complemento a 1
<code>>></code>	shift a destra del primo operando per un numero di bit pari al valore del secondo <code>x >> 3</code>
<code><<</code>	shift a sinistra del primo operando per un numero di bit pari al valore del secondo <code>x << 4</code>

Se gli incrementi o decrementi sono l'unica operazione di una riga di comando lavorano allo stesso modo, ovvero che il valore sarà sempre incrementato o decrementato.

Casting

Il **casting** permette di passare una variabile di un tipo a un altro, ma questo non vuol dire che avrà lo stesso valore per l'utente finale. La funzione di casting inoltre permette di svolgere operazioni in modo più flessibile anche se non si hanno certi tipi di dato. Inoltre, il casting segue una gerarchia, ovvero che se in un'operazione andiamo a castare degli interi in float, naturalmente tutti gli interi diventeranno float. La gerarchia è ***int < float < double < long double***. `float avg = nHrs/(float)nDays;` In questo caso tutto diventa float.

Sistemi di calcolo

La macchina di Turing universale (un modello) definisce l'insieme dei problemi calcolabili. La **Turing equivalenza** è la proprietà dei modelli di calcolo che hanno lo stesso potere computazionale di una macchina di Turing.

La programmazione si basa su strutture di controllo, le 3 fondamentali sono la *concatenazione*, la *selezione o condizione* e l'*iterazione*. Queste strutture permettono la scrittura facilitata del codice, ma non cambia la potenza della macchina di Turing.

I cicli

Abbiamo diversi modi di fare dei cicli iterativi in C, ma in generale nei linguaggi di programmazione. Il primo è il costrutto `while(espressione)` che controlla che l'espressione al suo interno sia vera o falsa. In caso fosse vera il while permette di far eseguire il suo blocco di codice sottostante, altrimenti in caso fosse falsa farebbe saltare quel blocco di codice.

Il `Do{codice}while(espressione)` a differenza del while permette l'esecuzione del codice almeno una volta e, avendo il while alla fine del blocco di codice, si controllerà che l'espressione sia vera o falsa. Come prima in caso fosse vera torna a eseguire tutto il blocco di codice sovrastante e controlla nuovamente nel while, altrimenti esce dal ciclo e continua fino a terminare.

Il ciclo for è invece una rappresentazione di un do-while compatta, dove sono presenti la dichiarazione di un contatore, l'espressione di controllo e un'operazione sulla sul contatore. Questo permette al for di essere un ciclo *finito*, ovvero dove si saprà da subito il numero di iterazioni massime, a differenza di un while che può avere infinite iterazioni. La sintassi del for è `(contatore, condizione, incremento)` quindi `(for int i = 0; i < n; i++)` dove la dichiarazione interna di i non è necessaria se già dichiarata fuori dal for.

Il ciclo for viene eseguito in un modo specifico, ovvero per prima si legge l'espressione del for, poi il blocco di codice all'interno del for e poi si incrementa controlla che sia ancora vera la condizione.

Esistono anche for che lavorano con due variabili contemporaneamente, ad esempio `for(int i = 0, j = 0; i + j < 100; i++, j++)`.

Nei cicli possiamo trovare 2 istruzioni facoltative, ovvero la **break** e la **continue**. La prima se messa in un qualsiasi ciclo fermerà il ciclo stesso, saltando tutte le istruzioni successive. Con il continue invece torneremo all'inizio del ciclo, saltando sempre tutte le informazioni sottostanti al continue.

Vettori

Un vettore è una variabile aggregata in grado di contenere un certo numero di dati **tutti dello stesso tipo**. La dichiarazione di un vettore di interi è `int vettore[100]` dove viene dichiarata assieme al nome simbolico anche la grandezza massima di *celle* del vettore. Un array può anche essere dichiarato così: `int br[5] = {1,2,3,4,5}` Questo però vuol dire che quando andremo a lavorare con il nostro vettore partiremo dalla cella 0 e arriveremo fino alla cella N - 1 perchè lo 0 è compreso. Questi sono vettori di tipo monodimensionale, a differenza dei multidimensionali che sono delle matrici come ad esempio `int M[10][5]` dove avremo una matrice di 10 righe e 5 colonne.

Matrici

Con **Matrice** o **Array multidimensionale** definiamo un array che ha 2 dimensioni, ovvero le righe e le colonne. La definizione di una matrice è: `int Matrice[10][20]` dove 10 è il numero di righe e 20 il numero di colonne. Dal punto di vista della memoria invece, una matrice viene trattata come una sequenza ordinata, quindi un unico grande vettore con le celle una di fianco all'altra. Anche qui parliamo di **Matrici quadrate** quando il numero di righe è uguale a quello delle colonne.

Dal punto di vista del codice, l'assegnazione di un valore in una matrice viene fatta con due cicli for annidati, quindi:

```
int M[10][15];
printf("Inserire i valori della matrice\n");
for(int i = 0; i < 10; i++){    //sfoglia le righe della matrice
    for(int j = 0; j < 15; j++){    //sfoglia el colonne della amtrice
        scanf("%d", &M[i][j]);
    }
}
```

Questo permette di inserire i valori riga per riga, ma se invece volessi inserire i valori per colonna? Ecco l'esempio

```
int M[10][15];
printf("Inserire i valori della matrice\n");
for(int i = 0; i < 10; i++){    //sfoglia le righe della matrice
    for(int j = 0; j < 15; j++){    //sfoglia el colonne della amtrice
        scanf("%d", &M[j][i]);
    }
}
```

Basta invertire gli indice nell'assegnamento della matrice!

MATRICI DA SPIEGARE PAG 38

Le stringhe

Nel linguaggio C le stringhe non sono un vero e proprio tipo di dato, ma bensì vengono rappresentate da un **vettore di caratteri** con un carattere che ne identifica la fine, ovvero il `\0`. Una stringa viene inizializzata così: `char string[100]` e indica un vettore di 100 caratteri, ma solo 99 sono utilizzabili perchè l'ultimo è il carattere terminatore `\0`. Solo in un caso la dichiarazione del vettore di caratteri non ha bisogno della grandezza, ovvero `char nome[] = "ape"`, questo perchè la lunghezza verrà fissata una volta che il programma sarà compilato. La peculiarità delle stringhe è che in realtà sono dei puntatori a carattere, ovvero delle *variabili* che andranno a puntare la prima cella del nostro vettore di caratteri. Questo perchè quando noi andiamo a creare una stringa di caratteri, questa stringa viene registrata in memoria e ogni carattere avrà una sua cella di memoria nello stack. Sapendo che ogni carattere ha grandezza 1 byte una stringa di N lettere avrà grandezza in memoria di N byte. Il puntatore a stringa non fa altro che puntare all'indirizzo di memoria della stringa e quindi alla cella del primo carattere registrato. I puntatori in C si identificano dal carattere `*` e un esempio di inizializzazione è: `char *ptr1;`. La parte importante però rimane quella di capire la differenza principale tra un puntatore e una stringa. La prima punta alla cella di memoria e non può esistere che un puntatore non sia stato inizializzato. Proprio per questo, a meno che la stringa non sia stata inizializzata staticamente,

dobbiamo prima prendere in input tutti i caratteri e poi lavorare con i puntatori.

ARRIVATI PAGINA 28 LUCIDI 8

Teoria

John von Neumann

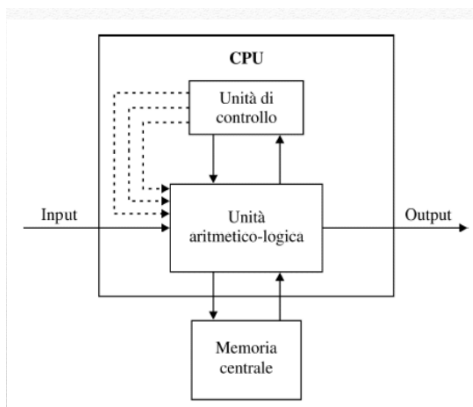
John von Neumann, Americano di origini Ungheresi, è stata uno delle menti più brillanti e straordinarie del secolo scorso che ha contribuito significativamente allo sviluppo del calcolatore e del computer odierno. Fin da quando era un bambino possiamo già vedere delle caratteristiche più uniche che rare, come la memoria perfetta, la capacità aritmetico logiche impressionanti e il fatto che parlasse quattro lingue all'età di dieci anni. Il suo periodo di vita è fortemente segnato dall'arrivo dei nazisti e dalla seconda guerra mondiale. Proprio per evitare problemi si trasferisce in America dove continuerà i suoi studi e, grazie all'**IBM** completerà il progetto lasciato da Turing, ovvero una **macchina universale**, quindi programmabile.

Neumann riesce a trasformare l'**ENIAC** (grande mainframe che era d'aiuto per calcoli molto complessi) nell'**EDVAC** grazie all'aggiunta di un software che la rendesse programmabile. Questa è l'**architettura di Von Neumann** che permette a un calcolatore di essere programmato via software e non tramite la manipolazioni diretta delle componenti hardware. Successivamente Neumann è coinvolto nello sviluppo della bomba atomica ed è proprio lui che ha progettato la bomba su Hiroshima e Nagasaki introducendo la detonazione in aria, che permette alle onde di essere più distruttive. Ha preso parte anche nello sviluppo del missile Atlas che mandò nello spazio l'essere umano nel 1962, ma lui non vide questo progetto fino alla fine perchè morì nel 1957

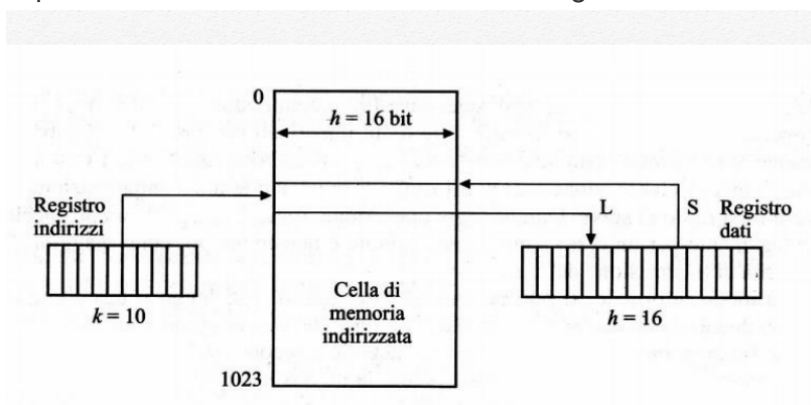
Alan Turing

Alan Turing (Londra, 1912 – Wilmslow, 1954) è stato un matematico, logico e crittografo britannico, considerato uno dei padri dell'informatica e uno dei più grandi matematici del XX secolo. Introduce il concetto di **macchina universale di Turing**, ovvero una macchina in grado di poter fare le stesse operazioni di tutte le macchine presenti e future e dimostrare che a livello matematico hanno dei limiti. Molto importante è stato il suo lavoro sulla crittografia durante la Seconda Guerra Mondiale dove ha lavorato con gli inglesi per decodificare i messaggi dei tedeschi. Per fare questo inventò **Colossus**, il primo vero calcolatore che permetteva di decodificare i caratteri dei tedeschi e intercettare le conversazioni. È stato anche il primo a parlare di **Intelligenza Artificiale** e infatti con il **Test di Turing** (Articolo da lui scritto) possiamo vedere che immagina una macchina senziente in grado di camuffarsi con gli esseri umani. Purtroppo poi Turing verrà incarcerato per essere omosessuale ma, gli fu concessa la possibilità di salvarsi tramite un trattamento ormonale che l'avrebbe reso impotente. Questo trattamento lo distrusse sia fisicamente che mentalmente e per questo arriva al suicidio con del cianuro.

Architettura di Neumann oggi



In questa immagine possiamo vedere una rappresentazione semplificata dell'architettura di Von Neumann e quindi il funzionamento della CPU di ogni calcolatore. La parte principale è l'**unità aritmetico logica** che permette di eseguire operazioni e di restituire un risultato. Questo è coordinato dall'**unità di controllo** che, come dice il nome, controlla che le operazioni eseguite dall'ALU siano giuste sulla base di ciò che c'è nella memoria centrale. Infatti, nella memoria centrale troviamo sia le istruzioni che devono essere eseguite sia il programma finale. L'unità di controllo vede anche se l'indicazione della cella di memoria nel registro delle istruzioni è giusta per una specifica operazione. Affinchè la lettura e scrittura possa avvenire abbiamo bisogno di due registri e una cella di memoria. Il registro degli indirizzi invia l'indirizzo alla memoria e preleva il dato all'indirizzo nel registro dati, esegue l'operazione e inserisce il dato finale nel registro dati.



La memoria è gestita nel nostro calcolatore in modo gerarchico e quindi non tutte le memorie sono uguali per eseguire dei programmi. Più le memorie sono vicine alla CPU e più veloce sarà il passaggio dei dati. Infatti tutte le memorie vicine al processore sono volatili, quindi vengono *pulite* al riavvio della macchina. Il disco rigido (HDD) è una memoria permanente e quindi molto grande ma allo stesso tempo più lenta di una volatile. In questa gerarchia bisogna ricordare che nell'accedere all'indirizzo di una variabile, molto probabilmente le richieste successive si troveranno in celle molto vicine alla prima variabile.

LUCIDI 8 PAGINA 39

Le funzioni

Con **funzione** definiamo l'unità elaborativa fondamentale di ogni programma in C (ma anche di altri linguaggi). Ogni funzione può essere vista come un blocco di codice isolato dal main che viene eseguito solo se viene chiamato nel main. Ogni funzione ha un particolare compito e molto spesso

servono per rendere generico un problema. Questa caratteristica è alla base della figura del programmatore, ovvero risolvere problemi che accomunano più entità e situazioni. Più in generale le funzioni permettono di dividere il main da tutte quelle operazioni che andrebbero a *sporcare* la lettura del codice.

Diversi sono i concetti fondamentali su cui si basano le funzioni, come quella delle variabili **locali**, ovvero quando una variabile viene definita in una funzione e non ha valore al di fuori della funzione dove è stata inizializzata.

La funzione è fatta dal **tipo di ritorno**, un nome simbolico e dentro le parentesi troveremo i **parametri formali** necessari alla funzione per essere richiamata. **NOTA BENE** che possono esistere funzioni con nome uguali ma con numero o tipo di parametri necessari diversi. Un tipo di funzione è `int MAX (int a, int b)`.

Possiamo trovare anche funzioni dette **ricorsive**, ovvero che emulano un loop richiamando loro stesse. Queste funzioni oltre a essere di un certo spessore logico sono anche le più pericolose perchè necessitano **sempre** di una condizione di uscita altrimenti si arriva al loop infinito. Il concetto che sta dietro la ricorsione è quello che ogni funzione chiamata mette in stand-by quella chiamata, facendola aspettare fino alla fine del suo ciclo. Ecco un esempio

```
int fact(int); //prototipo di funzione

main() //main
{
    int y = fact(3);
}

int fact(int n) //funzione
{
    return (n<=1) ? 1 : n*fact(n-1); //ricorsione
}
```

In questo esempio possiamo vedere la funzione fact che deve sviluppare il fattoriale di un numero preso in input nel main. Quindi, seguendo la logica di prima posso affermare con certezza che la funzione avrà una specie di effetto matrioska dove verranno create tante funzioni fact fino ad arrivare a n - 1. Una volta che la condizione sarà falsa le funzioni torneranno indietro portando con loro un valore che verrà restituito a y come valore finale. Inoltre in questo esempio si può vedere un esempio di **prototipazione**, ovvero di dichiarazione di funzione messa in cima al main. I prototipi non sono strettamente necessari e vengono utilizzati per migliorare la lettura del codice e anche per avere un ordine logico e mentale migliore. Quando si dichiara uno o più prototipi in testa al main bisogna che alla coda del main vengano messe tante funzioni quanti sono i prototipi.

I Puntatori

Questa parte dei puntatori è stata fatta tramite le slide *Lucidi 7* e non contengono tutta la spiegazione dei puntatori.

Con **puntatore** definiamo una variabile contenente il nome dell'area di memoria dove è stata dichiarata la nostra variabile associata. Grazie ai puntatori possiamo conoscere gli indirizzi ma non ci possiamo influire sopra. Per dichiarare un puntatore abbiamo bisogno del carattere * per la dichiarazione.

Esempio

```
int *iPtr;
int vettore[5]={10,20,30,40,50};
printf("indirizzo di vettore: %p\n", vettore); //stampiamo l'indirizzo del
vettore con %p
iPtr = vettore; //assegnamo alla variabile puntatore l'indirizzo del vettore
printf("indirizzo di vettore : %X\n",iPtr); //stampiamo l'indirizzo con %X,
ovvero in esadecimale
printf("primo elemento di vettore : %d\n",*vettore);
printf("secondo elemento di vettore : %d\n",*(vettore +1)); //lavoriamo sul
puntatore del vettore e, aggiungendo 1 andremo a prendere il valore della
cella successiva
++iPtr;
printf("secondo elemento di vettore : %d\n",*iPtr);
//Come output avremo
indirizzo di vettore: 0000003833fff760
indirizzo di vettore : 33FFF760
primo elemento di vettore : 10
secondo elemento di vettore : 20
secondo elemento di vettore : 20
```

Molte sono le caratteristiche principali dei puntatori che li rendono al contempo utili e confusionari da utilizzare. Definiamo tutte le procedure per usare nel modo giusto un puntatore di tipo intero.

```
int *ptr, n = 5;
*ptr = &n;
```

Molto importante è il momento dell'allocazione della variabile al puntatore, questo perché un puntatore può puntare solo una variabile statica.

Con la definizione nell'esempio ho appena creato un puntatore di tipo intero e una variabile n uguale a 5. Poi ho assegnato al puntatore l'indirizzo di memoria di n; questo vuol dire che se io andassi a modificare il valore di ptr o di n in questo momento entrambi cambierebbero valore, avendo in comune l'indirizzo di memoria. Adesso possiamo lavorare con ptr preceduto da asterisco se vogliamo modificare il contenuto del puntatore, altrimenti possiamo vedere la cella di memoria ospitante facendo uscire in output ptr con operatore %p.

MOLTO IMPORTANTE è la distinzione tra l'operatore di referenza (&) e quello di dereferenza (*). Il primo permette di indicare la cella di memoria, il secondo indica il valore contenuto nella cella di memoria.

Per rilasciare un puntatore da una variabile basta fare `ptr = null`, così da non far puntare il puntatore a nessuna variabile.

Con i puntatori possiamo lavorare con qualsiasi tipo di variabile e infatti vengono ampiamente utilizzati nel caso di stringhe e vettori. Infatti abbiamo definito una stringa come puntatore a carattere, il che vuol dire che data una stringa il puntatore punterà sempre al primo carattere della stringa, seguendo tutte le celle di memoria successive. Questo perchè una stringa verrà allocata in memoria in modo contiguo, e essendo un char grande 1 byte l'indirizzo di memoria cambierà di 1 valore. Inoltre gli indirizzi di memoria sono scritti in esadecimale.

L'unico modo per allocare dinamicamente la memoria a un puntatore è usare la funziona **malloc()**, ecco un esempio

```
int *p;
p = (int *) malloc(sizeof(int));
```

ARRIVATO A PAG 16

Le struct

Con **struct** definiamo un tipo di dato strutturato, formato da un insieme di dati eterogenei. Questo, a differenza dei vettori, permette di avere tanti tipi di variabili. Le strutture sono costituite da campi che sono identificati ad nomi e possono contenere informazioni di diverso tipo. Ci sono diversi modi di dichiarare le struct, ecco alcuni:

Options 1-4	Creating new tags (1-3) and types (2-4)	Instantiating the variable <code>myRect</code>
1. Define a tag (<code>rect_t</code>) only. Tag can only be used with the word <code>struct</code> as a prefix.	<pre>struct rect_t { int left; int bottom; int right; int top; };</pre>	<pre>int main() { struct rect_t myRect; myRect.left = 1; ... }</pre> <p>type struct rect_t</p>
2. Define a tag (<code>rect_tag</code>) and then define its type alias (<code>rect_t</code>). Struct declaration and typedef can occur in either order. Tag can be used on its own with struct prefix.	<pre>struct rect_tag { int left; int bottom; int right; int top; }; typedef struct rect_tag rect_t;</pre>	<pre>int main() { rect_t myRect; myRect.left = 1; ... }</pre> <p>type rect_t</p>
3. Abbreviation from 2. Declaration & definition occur in the same statement.	<pre>typedef struct rect_tag { int left; int bottom; int right; int top; } rect_t;</pre>	<pre>int main() { rect_t myRect; myRect.left = 1; ... }</pre> <p>type rect_t</p>
4. Type definition with no tag declaration. Downside: struct cannot refer to itself.	<pre>typedef struct { int left; int bottom; int right; int top; } rect_t;</pre>	<pre>int main() { rect_t myRect; myRect.left = 1; ... }</pre> <p>type rect_t</p>

Inoltre, le struct possono essere annidate, quindi dichiarate all'interno di altre struct

```
typedef struct
{
    char p_name[20], p_fiscocode[16];
    struct
    {
        short p_day;
        short p_month;
        short p_year;
    } p_birth_date;
} PERSONA;
```

Allo stesso modo possiamo concatenare più struct tra di loro nei campi, come ad esempio

```
typedef struct{
    int giorno;
    int mese;
    int anno;
} data;

typedef struct{
    char nome[20];
    char cognome[40];
    data data_nasc;
} persona;

persona p;
p.data_nasc.giorno=25;
p.data_nasc.mese=3;
p.data_nasc.anno=1992;
p.nome="Giulio";
```

Le liste

Con liste definiamo una struttura dati dinamica, che quindi non ha una grandezza predefinita. Queste strutture possono essere create tramite le struct e il loro concetto si basa su un puntatore al loro interno che può avere valore uguale a NULL oppure può puntare a un'altra struct.

```
struct nodolista {
    int id;
    struct nodolista *next;
};
```

Affinchè questa struttura possa essere utilizzata nel modo migliore abbiamo bisogno di alcune variabili di appoggio del tipo della struct. Tramite la funzione malloc (memory allocation) andiamo a inserire in una variabile che per comodità chiameremo current. Una volta ottenuto current possiamo lavorarci sopra e, essendo lui un puntatore, andiamo a lavorare sulle celle di memoria della struct.

Appunti di laboratorio

Funzioni

Qui elenco alcune delle funzioni di libreria più utilizzate negli esercizi

Nome	Libreria	Utilizzo
pow(val1, val2)	math.h	Permette di fare l'elevamento a potenza dove val1 è la base e val2 è l'esponente

Nome	Libreria	Utilizzo
isalpha(char c)	ctype.h	Controlla che il valore appartenga all'alfabeto e, in caso fosse un numero restituisce un numero diverso da zero, altrimenti restituisce 0 con una lettera
tolower(char c)	ctype.h	Trasforma la stringa o carattere dato in input in una stringa equivalente ma con i caratteri minuscoli
toupper(char c)	ctype.h	Trasforma la stringa o carattere dato in input in una stringa equivalente ma con i caratteri maiuscoli
strlen(char c)	string.h	Funzione che restituisce la lunghezza della stringa che ha come argomento
strcmp(char stringa1, char stringa2)	string.h	Confronta le due stringhe carattere per carattere e restituisce 0 se le stringhe sono uguali, un valore minore di 0 se stringa1 è minore di stringa2 e un valore maggiore di 0 se stringa1 è maggiore di stringa2
isspace(char c)	ctype.h	Controlla che il carattere inserito sia un carattere di spazio, quindi ' ', '\n', '\t' e ha come ritorno 1 se il carattere è uno spazio, altrimenti 0
srand(time(NULL))	time.h	Permette di iniziare a contare dei numeri per la generazione pseudo-randomica
rand()	stdlib.h	Permette di restituire il numero random generato con la srand. Possiamo definire anche degli intervalli di numeri facendo <code>rand() % (b - a) + a</code> . Oppure semplicemnte se volessi i numeri fino a 10 dovrei fare <code>rand() % 11</code>